



Ordinanza sulla maturità professionale federale (Ordinanza sulla maturità professionale)

Rapporto sui risultati della consultazione

Berna, marzo 2009

Indice

1.	Compendio	3
2.	Sintesi dei principali pareri relativi al progetto di ordinanza	4
2.1	Flessibilizzazione e rinuncia agli indirizzi	4
2.2	Capacità di studio e interdisciplinarietà	5
2.3	Ore di studio	5
2.4	Qualifica dei docenti per l'insegnamento di maturità professionale	5
2.5	Costi di attuazione	6
3.	Pareri sui singoli articoli	7
4.	Lista dei partecipanti	14

1. Compendio

Il 24 aprile 2008, il Consiglio federale ha avviato la consultazione sulla revisione totale dell'ordinanza sulla maturità professionale federale. La scadenza per l'inoltro dei pareri era fissata al 15 agosto 2008, termine prolungato fino al 15 settembre per i Cantoni, su loro richiesta.

Complessivamente sono pervenuti 151 pareri (dettagli cfr. punto 4).

- 29 Cantoni e Conferenze cantonali
- 6 partiti
- 2 organizzazioni mantello dei Comuni, delle Città e delle Regioni di montagna
- 9 organizzazioni mantello dell'economia
- 24 scuole universitarie
- 38 livello secondario II
- 38 organizzazioni del mondo del lavoro, ulteriori cerchie interessate
- 5 Confederazione/Amministrazione

Con l'entrata in vigore della legge sulla formazione professionale¹ nel 2004 e l'obbligo di elaborare entro cinque anni le relative ordinanze, è necessario emanare a livello di Consiglio federale l'ordinanza sulla maturità professionale, che era finora un testo legislativo dell'Ufficio federale.

L'ordinanza sulla maturità professionale fa proprie le esperienze e i risultati di quasi 15 anni di maturità professionale, disciplina i punti per i quali è necessaria un'uniformità a livello nazionale, concede uno spazio adeguato agli sviluppi futuri nella formazione professionale e nelle scuole universitarie professionali e aspira a rendere il già molto apprezzato modello della maturità professionale ancora più interessante sia per i giovani, sia per le scuole dove essi proseguono la formazione o per il mercato del lavoro.

L'obiettivo della maturità professionale è porre le premesse per studiare in una scuola universitaria professionale (cfr. legge sulla formazione professionale, art. 25). Ciò significa che, sulla base e come complemento alla formazione professionale di base con certificato federale di capacità, viene impartita una formazione approfondita di cultura generale.

¹ RS 412.10

2. Sintesi dei principali pareri relativi al progetto di ordinanza

I partecipanti alla consultazione accolgono favorevolmente la struttura chiara dell'ordinanza, la dichiarazione del carattere gratuito dell'insegnamento per le persone in formazione, l'espressione dell'intera durata della formazione di maturità professionale in ore di studio, la regolamentazione della valutazione delle prestazioni, la possibilità di conseguire una maturità professionale plurilingue e la preparazione e il coordinamento a livello regionale degli esami scritti.

Un netto rifiuto viene dato alla nuova formulazione del nuovo articolo 3 sugli obiettivi proposta nell'avamprogetto di ordinanza. Tale formulazione indurrebbe a credere che la maturità professionale porti a un diploma di cultura generale analogo a quello liceale, senza considerazione della professione appresa e del concreto orientamento verso un campo ad essa affine della scuola universitaria professionale.

Anche la ripartizione dell'insegnamento per la maturità professionale viene respinta dalla maggior parte dei partecipanti alla consultazione. Si deplora che le materie fondamentali indipendenti «economia politica, economia aziendale, diritto» e «storia e istituzioni politiche» non abbiano più il numero di ore loro attribuito sinora. Manca anche una differenziazione nella dotazione oraria prevista per la matematica e in quella prevista per i diversi livelli richiesti in lingue straniere.

L'offerta di campi d'apprendimento interdisciplinare viene reputata inattuabile e inadeguata per raggiungere gli obiettivi. Vengono messe in dubbio le combinazioni di materie specifiche e si teme la completa libertà di scelta del campo di studio presso le scuole universitarie professionali.

Complessivamente, si chiede che l'ordinanza sulla maturità professionale, nel preparare allo studio alle scuole universitarie professionali, metta più chiaramente in risalto i vantaggi della combinazione della professione appresa con l'approfondimento della cultura generale.

2.1 Flessibilizzazione e rinuncia agli indirizzi

La prevista flessibilizzazione delle offerte di formazione per chi frequenta i corsi per la maturità professionale durante la formazione professionale di base è stata in gran parte respinta.

Molti pareri deplorano il fatto che i sei indirizzi consolidati (artistico, sanitario e sociale, artigianale, commerciale, scientifico-naturalistico, tecnico) vengano sostituiti dall'orientamento delle materie di approfondimento ai campi specifici delle scuole universitarie professionali. Per il settore dell'economia, per i docenti e per le scuole universitarie professionali, gli indirizzi finora servivano ad indicare le ulteriori competenze acquisite nel corso dell'insegnamento di maturità professionale.

I Cantoni fanno notare che, se si mantenessero gli indirizzi, dovrebbero restare almeno un indirizzo tecnico e uno commerciale/economico; comunque, l'attuale numero di sei indirizzi può essere senz'altro ridotto a cinque.

Le organizzazioni del mondo del lavoro esigono che per le professioni artigianali e per quelle del settore della sanità e del sociale vengano offerti degli indirizzi adatti.

Viene inoltre criticato il fatto che i maturandi non avrebbero più una vera e propria libertà di scelta a causa della soppressione delle materie complementari che finora venivano loro offerte, ad esempio, per approfondire le loro conoscenze nelle lingue straniere o in campi che esulavano dagli obiettivi di formazione definiti nel programma quadro d'insegnamento.

2.2 Capacità di studio e interdisciplinarietà

La capacità di studio alle scuole universitarie professionali si basa sulla qualifica professionale (attestato federale di capacità), sul sapere disciplinare e, in misura sempre maggiore, sulla capacità di saper afferrare determinate problematiche ed elaborare soluzioni facendo in parte ricorso a nuove conoscenze. L'inclinazione verso l'apprendimento permanente e la capacità di pensare e operare in modo reticolare vengono quindi reputate fondamentali per la capacità di studio.

L'interdisciplinarietà, introdotta a partire dal 2001 mediante i programmi quadro d'insegnamento per la maturità professionale, si è nel frattempo guadagnata il consenso dei docenti. All'interno della maturità professionale, il progetto didattico interdisciplinare si è affermato al punto da essere considerato una parte importante della formazione. La valutazione separata proposta viene accolta favorevolmente.

I campi d'apprendimento interdisciplinare, tuttavia, vengono ritenuti troppo eterogenei, con dotazioni di tempo insufficienti per un apprendimento di cultura generale di base e non necessari come campi d'apprendimento speciali per lo sviluppo di competenze metodologiche e di un modo di pensare e lavorare interdisciplinare. L'insegnamento interdisciplinare – tematico anziché disciplinare – viene oggi impartito dai docenti delle singole materie. Per le scuole, la grande difficoltà consiste nel disporre di docenti qualificati in questi campi d'apprendimento eterogenei, in quanto non esistono titoli di studio in queste combinazioni. Esse temono che per ogni tema ci sia bisogno di più di un docente o che ciò sia il caso almeno in sede di preparazione o ripasso, il che comporterebbe un aumento dei costi.

Le scuole e le conferenze dei docenti auspicano che l'interdisciplinarietà venga promossa, che i docenti e le scuole si assumano questo compito in modo sistematico, ma che ciò avvenga entro il margine di manovra finora previsto. Stando alle scuole e ai docenti, sarebbe necessario poter svolgere lavori interdisciplinari che poggiano su un'adeguata base conoscitiva, idealmente con il coinvolgimento della prassi professionale, che è di per sé interdisciplinare.

2.3 Ore di studio

Tutti i partecipanti alla consultazione hanno accolto positivamente la valorizzazione degli apprendimenti, sia teorici che pratici, riportata sull'attestato di maturità professionale, ritenendola una rivalutazione (in pochissimi casi un fattore deterrente). In relazione all'assenza dall'azienda, è stato chiesto che la cultura generale approfondita non venga fissata solamente a 1 800 ore di studio, ma che vengano menzionate anche le attuali 1 440 lezioni di presenza scolastica. Diversi partecipanti alla consultazione esigono che sia indicato il numero massimo di ore di studio o che venga menzionato un fattore di conversione da lezioni in ore di studio.

2.4 Qualifica dei docenti per l'insegnamento di maturità professionale

I requisiti concernenti le qualifiche dei docenti sono stati oggetto di discussioni controverse. Mentre soprattutto i docenti chiedono che sia richiesto il diploma di bachelor, i Cantoni insistono per il diploma di master. L'ordinanza sulla maturità professionale rinvia ai requisiti minimi per la qualifica dei docenti di cui agli articoli 40, 43 e 46 dell'ordinanza sulla formazione professionale del 19 novembre 2003², dove essi vengono già indicati in maniera esaustiva.

² RS 412.101

2.5 Costi di attuazione

I Cantoni criticano la mancanza di trasparenza sui costi per l'attuazione dell'ordinanza sulla maturità professionale. Essi chiedono che l'UFFT indichi i costi per l'attuazione nelle scuole. Si prevede un maggiore dispendio nell'ambito del perfezionamento dei docenti dato che, in vista della realizzazione del programma d'istituto, sarà soprattutto necessario - oltre all'aggiornamento disciplinare - un perfezionamento per rendere possibile l'insegnamento interdisciplinare. Si presume che per preparare e correggere lavori interdisciplinari sia necessario l'impiego di diversi docenti per varie ore.

3. Pareri sui singoli articoli

Sezione 1: Disposizioni generali

Art. 1 Oggetto

Nessun parere specifico.

Art. 2 Maturità professionale federale

Alcune organizzazioni del mondo del lavoro e rappresentanti dei docenti fanno notare che il capoverso 1 concerne unicamente la maturità professionale per persone che hanno già conseguito un attestato federale di capacità. Al capoverso 1, lettera b, bisognerebbe cancellare l'espressione esplicativa "rispetto alla formazione di base".

Art. 3 Obiettivi

In questa forma, l'articolo sugli obiettivi non raccoglie i favori dei partecipanti alla consultazione e ha dato adito all'opinione, insieme all'articolo 9, capoverso 3, secondo cui in futuro la formazione generale approfondita possa assumere una sfumatura liceale generalizzata. Nella formulazione manca la relazione con la professione. Le scuole universitarie professionali interpretano l'articolo nel senso che per tutti è richiesta la medesima cultura generale di stampo generalistico, mentre il capoverso 3 suggerisce l'idea che la scelta delle lingue straniere sia più aperta rispetto al passato. L'obiettivo formulato al capoverso 4 viene ritenuto di portata troppo ampia e decisamente troppo ambizioso per il breve periodo d'insegnamento.

Viene raccomandato di unire gli articoli 2 e 3 e di orientarli meglio ai veri valori della maturità professionale.

Art. 4 Acquisizione della formazione

In questo articolo alcuni partecipanti alla consultazione si sarebbero aspettati la menzione dei tradizionali indirizzi della maturità professionale, dell'organizzazione scolastica e dei percorsi che conducono all'attestato federale di maturità professionale, come indicati all'articolo 12 sull'organizzazione dei cicli di formazione.

Viene accolta positivamente l'informazione contenuta nelle spiegazioni secondo cui la frequenza dei cicli di formazione è gratuita. Oltre al carattere gratuito, si richiede che nell'ordinanza sulla maturità professionale, in un articolo supplementare, venga dichiarato che la frequenza dell'insegnamento di maturità professionale conta come periodo di formazione e di lavoro, a prescindere dal momento in cui tale insegnamento viene offerto e dal fatto che le persone in formazione che intendono conseguire la maturità professionale parallelamente all'attestato federale di capacità vengano pure remunerati per le ore di frequenza supplementari.

Al capoverso 2, la CFMP e le scuole private (o i loro rappresentanti) chiedono che la Confederazione continui a impegnarsi a organizzare e svolgere l'esame federale di maturità professionale. Il termine "disciplina" – come usato nella prima ordinanza sulla maturità professionale – è troppo vago e non garantisce che, una volta attuata la nuova ordinanza sulla maturità professionale, l'offerta rimanga valida indipendentemente dai Cantoni e dalle scuole.

Art. 5 Durata della formazione

Viene accolta molto favorevolmente l'indicazione dell'intera durata della formazione sull'attestato federale di maturità professionale. Alcune organizzazioni del mondo del lavoro e Cantoni ritengono tuttavia che l'elevato numero di ore di studio possa avere un effetto

deterrente. Viene da alcuni richiesta anche l'indicazione di un numero massimo di ore di studio. Inoltre, i Cantoni e i docenti chiedono che sia specificato anche il totale delle lezioni dell'insegnamento (scolastico) di maturità professionale per garantirne la frequenza in cicli di formazione paralleli alla formazione professionale di base. Alcuni chiedono la specificazione di un fattore di conversione delle ore di studio in lezioni.

Sezione 2: Insegnamento per la maturità professionale

In particolare gli articoli 6 e 9 hanno suscitato ampie proteste.

I Cantoni, i docenti e le conferenze scolastiche respingono i campi di apprendimento interdisciplinare, ritenendo i contenuti troppo eterogenei e il numero di lezioni troppo esiguo. Le voci critiche asseriscono che i contenuti di cultura generale di base, in particolare quelli socio-politici ed economici, non verrebbero trasmessi in modo sufficiente e che, inoltre, mancherebbero i docenti con le necessarie qualifiche disciplinari. Vengono richieste delle modifiche nell'offerta di materie specifiche.

Diverse organizzazioni del mondo del lavoro fanno notare che le aziende di tirocinio che sollecitano la frequenza di cicli di formazione di maturità professionale, lo fanno supponendo che le persone in formazione acquisiscano ulteriori competenze specialistiche, a vantaggio dell'azienda stessa. Tali organizzazioni deplorano che nel progetto di ordinanza non venga fatta menzione di questo vantaggio supplementare.

Le scuole universitarie professionali temono in particolare che il sapere disciplinare non venga sufficientemente promosso e criticano il fatto che all'interdisciplinarietà venga accordato troppo spazio. Esse interpretano l'articolo 9, capoverso 3 («³ Le persone in formazione devono scegliere una delle combinazioni offerte, a prescindere dal campo in cui compiono la formazione professionale di base.») nel senso che i maturandi avrebbero la facoltà di scegliere una combinazione di materie specifiche in base alle loro preferenze personali, con il risultato che verrebbe sempre più a mancare il sapere disciplinare approfondito e integrale. Di conseguenza, le scuole universitarie professionali non sarebbero più in grado di garantire i 180 punti ECTS per il diploma bachelor senza oneri supplementari e senza un esame di ammissione.

In generale, ci si attende la reintroduzione degli indirizzi di maturità professionale ai fini di una chiara identificazione: professione – insegnamento per la maturità professionale - campo di studio presso la scuola universitaria professionale.

Art. 6 Ripartizione dell'insegnamento

La nuova ripartizione dell'insegnamento viene messa in discussione (cfr. art. 7-9). Viene accolto favorevolmente, per contro, l'inserimento al capoverso 2 del progetto didattico interdisciplinare obbligatorio.

Art. 7 Materie fondamentali

Alcuni rappresentanti dei docenti chiedono il mantenimento delle sei attuali materie fondamentali. Si oppongono al percorso comune poiché presumono che le stesse materie fondamentali comportino contenuti ed esigenze uguali all'interno della fascia proposta di lezioni e ore di studio, conformemente alle spiegazioni (punto 3.3). Essi chiedono che alle materie fondamentali sia consacrato un numero di lezioni tale da consentire una preparazione ottimale dei gruppi professionali ai cicli di studio delle scuole universitarie professionali. Nelle lingue straniere deve continuare ad essere possibile una differenziazione dei livelli richiesti: questa condizione è soddisfatta dal maggior numero complessivo di lezioni di lingua straniera risultante per le professioni che prevedono tale insegnamento per l'attestato federale di capacità.

Le scuole universitarie professionali ritengono che la parte delle lingue nelle materie fondamentali sia di gran lunga troppo elevata rispetto alle scienze esatte. Alla vigilia dell'elaborazione del progetto di ordinanza sulla maturità professionale non si è riusciti a

includere tra le materie fondamentali le scienze naturali poiché quest'ultime non vengono percepite quali «materie o discipline». A prescindere dall'assegnazione delle scienze naturali all'interno della ripartizione dell'insegnamento, la loro utilità per le professioni di orientamento commerciale e artistico viene messa in dubbio, così come la presenza di un numero sufficiente di docenti con una formazione scientifica.

Le scuole universitarie professionali di indirizzo tecnico chiedono che vengano fissate soltanto due lingue per l'insegnamento di maturità professionale e che l'inglese sia obbligatorio per le professioni di orientamento tecnico.

Art. 8 Campi d'apprendimento interdisciplinare

I campi d'apprendimento interdisciplinare sono stati reputati inadeguati, inadatti al raggiungimento degli obiettivi (scienze naturali) o ritenuti un «pacco truffa» (società ed economia).

I docenti si interrogano soprattutto sui requisiti professionali da soddisfare per poter insegnare in questi campi interdisciplinari. Le scuole reputano che i contenuti siano troppo eterogenei da poter essere combinati e che non possano essere racchiusi entro i confini di questi campi d'apprendimento. Inoltre, ci si chiede se la cultura generale di base possa ritenersi acquisita (art. 15, cpv 2, lett. b e c della LFPr) se soltanto i due terzi delle lezioni previste per l'insegnamento di cultura generale sono consacrati alla formazione sociale, politica ed economica. Le scuole fanno notare che l'insegnamento interdisciplinare è già oggi prestabilito secondo i programmi quadro d'insegnamento relativi alla maturità professionale e che questo approccio – se applicato in maniera sistematica – è sufficiente e adatto al raggiungimento degli obiettivi.

I Cantoni temono di dover sopportare ulteriori costi derivanti dall'insegnamento nei campi interdisciplinari, poiché senza l'insegnamento di gruppo – il cosiddetto team teaching - i contenuti teorici non possono essere impartiti. Essi reputano inoltre che, senza un perfezionamento mirato dei docenti, i temi non possano essere trasmessi in base a un approccio interdisciplinare, bensì unicamente con l'insegnamento disciplinare.

Art. 9 Materie specifiche

Tradizionalmente le materie specifiche erano offerte in modo tale da consentire, frequentando una o due materie affini alla professione, di acquisire il sapere approfondito e completo necessario per intraprendere con successo uno studio in una scuola professionale universitaria.

Si richiede che le materie specifiche siano concordate con le scuole universitarie professionali e che nell'ordinanza sulla maturità professionale sia specificato anche il numero di ore di lezione ad esse riservato. Vi sono tuttavia anche dei pareri che ne vorrebbero fare menzione soltanto nel programma quadro d'insegnamento per poter reagire con maggiore flessibilità, a livello di Ufficio federale, ad ulteriori offerte di studio presso le scuole universitarie professionali.

Nel dettaglio le scuole universitarie professionali e i docenti fanno notare quanto sia poco coerente offrire l'insegnamento della fisica in due combinazioni, alla luce del fatto che le conoscenze matematiche sono state acquisite durante un numero diverso di ore di lezione.

Le scuole universitarie professionali e le scuole nel settore sanitario fanno presente che l'ammissione ai loro cicli di formazione si basa sul profilo del settore sanitario presso le SUP della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della sanità e che le scienze naturali devono imperativamente essere impartite nel corso di 200 lezioni se si vuole evitare il ricorso a ulteriori condizioni di ammissione.

Alcuni partecipanti alla consultazione fanno notare che mancano biologia, informatica e un'offerta per le professioni artigianali e che economia dev'essere meglio definita.

L'articolo 9, capoverso 3, ha sollevato un coro di proteste. La formulazione fa supporre che con la nuova ordinanza un elettronico possa scegliere tra le cosiddette «materie specifiche soft», come ad esempio psicologia e sociologia, ed essere ammesso alle scuole universitarie professionali con un minimo di matematica e quasi nessuna nozione di fisica.

Le scuole universitarie professionali asseriscono che se questo approccio venisse mantenuto si renderebbe necessaria, dal loro punto di vista, una revisione dell'ordinanza concernente l'ammissione agli studi delle SUP nel senso che, oltre all'affinità della professione appresa con l'indirizzo di studio, dovrebbe essere richiesta anche la frequenza delle materie specifiche «adatte».

Art. 10 Progetto didattico interdisciplinare

Il valore di un progetto didattico interdisciplinare, la relazione con la professione e il mondo del lavoro e l'inserimento nell'ordinanza sulla maturità professionale vengono in generale accolti favorevolmente. Viene giudicata positiva la possibilità di svolgere questo lavoro non soltanto per iscritto, bensì anche in modo creativo.

Le scuole universitarie professionali mettono in discussione la necessaria relazione con il mondo del lavoro e fanno presente che un lavoro di progetto può anche essere svolto in maniera disciplinare al fine di poter valutare le competenze richieste.

L'articolo 8 capoverso 2 e l'articolo 10 dovrebbero essere riuniti in un unico articolo che statuisca l'obbligo dell'apprendimento interdisciplinare di tutte le materie nella misura attuale del 10 per cento. È importante consacrare al lavoro interdisciplinare sufficienti ore di lezione e definire chiaramente quali competenze devono essere sviluppate. I temi da trattare non devono essere definiti a livello di ordinanza, bensì nel programma quadro d'insegnamento.

Sezione 3: Requisiti per i cicli di formazione

Art. 11 Programma quadro

Il programma quadro d'insegnamento fornisce le basi a livello svizzero per l'attuazione delle direttive contenute nell'ordinanza sulla maturità professionale e definisce gli obiettivi di formazione dettagliati e le modalità d'esame relativi alla cultura generale approfondita.

Oltre ad esporre i contenuti, il programma quadro d'insegnamento deve specificare in particolare:

- oltre alla ripartizione delle ore di studio tra le singole materie o campi d'apprendimento viene richiesta l'indicazione del numero di lezioni per l'insegnamento delle maturità professionali;
- in aggiunta alle direttive relative al progetto didattico interdisciplinare viene postulata una linea direttiva svizzera;
- vengono accolte favorevolmente direttive per il conseguimento di una maturità professionale plurilingue.

Le scuole e le scuole universitarie professionali chiedono che venga definito nell'ordinanza chi partecipa all'elaborazione del programma quadro d'insegnamento.

Art. 12 Organizzazione dei cicli di formazione

Viene accolta favorevolmente la libertà nell'organizzazione dei cicli di formazione (p. es. chi segue una formazione professionale di base su tre anni può assolvere l'ultimo anno dell'insegnamento di maturità professionale parallelamente all'attività lavorativa anche dopo il conseguimento dell'attestato di capacità).

Da questo articolo ci si attende un'indicazione sui modelli organizzativi, ossia informazioni dettagliate sull'offerta di cicli di formazione additivi per la cultura generale approfondita (apposite classi per l'insegnamento della maturità professionale con apprendisti delle stesse professioni o gruppi professionali) o cicli di formazione integrativi (l'insegnamento per la maturità professionale e l'insegnamento professionale, o parti di esso, vengono impartiti a classi di maturandi con la stessa professione).

Viene inoltre chiesto che nei cicli di formazione per titolari di un attestato federale di capacità venga dichiarato esplicitamente, secondo il capoverso 1 lettera b che è possibile seguire la formazione anche part time o in forma modulare.

Art. 13 Procedura e condizioni di ammissione

Al capoverso 1 ci si attende la specificazione che chi è stato ammesso nel Cantone di domicilio ha diritto a seguire la formazione anche in altri Cantoni.

Art. 14 Convalida di apprendimenti già acquisiti

Ci si interroga sulla differenza tra le espressioni «chi dispone» e «chi dimostra di possedere».

Chi dispone delle competenze ha il diritto di essere dispensato dalla frequenza delle lezioni.

Chi dimostra di possedere le competenze, ossia dimostra che le relative prestazioni sono state valutate in sede di esame, ha il diritto di essere dispensato dall'esame finale.

Sezione 4: Valutazione delle prestazioni e promozione

Art. 15 Valutazione delle prestazioni

La valutazione delle prestazioni e il calcolo delle note vengono accettati. Le scuole universitarie professionali e le regioni in cui si è affermata una graduatoria scolastica, deplorano che per le note non siano previsti i decimali di punto.

Art. 16 Promozione

Riguardo al capoverso 3 emergono dubbi sull'esclusione dall'insegnamento della maturità professionale in scuole a tempo pieno, in quanto essa non è possibile. Già oggi, in caso di non promozione in scuole a tempo pieno (scuole medie di commercio, scuole di arti e mestieri) vengono avanzate delle proposte interne alla scuola, cantonali o intercantonali o ricercate delle soluzioni affinché come primo attestato di formazione professionale di base possa essere rilasciato il diploma di commercio o l'attestato federale di capacità, a seconda delle prestazioni fornite.

L'esclusione da una classe di maturità professionale può anche comportare la ripetizione di un anno di insegnamento per la maturità professionale.

Il capoverso 4 viene reputato adeguato, anche se alcuni lo mettono in discussione asserendo che anche per professionisti qualificati dovrebbe essere possibile una promozione. Le esperienze raccolte con gli attuali cicli di formazione MP-2 dimostrano che non è ragionevole che i professionisti qualificati non promossi continuino a frequentare l'insegnamento fino agli esami finali per poi essere bocciati all'esame di maturità professionale a causa delle troppe note scolastiche insufficienti. Anche in questo caso va indicata la possibilità della ripetizione.

Art. 17 Insegnamento per la maturità professionale in lingua straniera

La promozione dell'insegnamento plurilingue viene valutata positivamente.

Sezione 5: Esame di maturità professionale

Art. 18 Definizione

Il termine "esame di maturità professionale" viene ritenuto appropriato.

Art. 19 Disciplinamento, preparazione e svolgimento

Nessuna modifica

Art. 20 Esami finali

Capoverso 2: i rappresentanti dei docenti deplorano il fatto che nei campi di apprendimento interdisciplinare non si svolgano esami finali poiché temono che in questo modo le prestazioni fornite si limitino al minimo indispensabile.

Capoverso 4: molteplici sono le riserve nei confronti di una centralizzazione degli esami. Si teme che in questo modo il livello di qualità degli esami finali diminuisca e che il lavoro di coordinamento sia enorme. D'altra parte viene richiesto, proprio in relazione a questo punto, che il termine «regionale» non venga interpretato in modo così vago, ma che la Confederazione lo espliciti almeno come «regioni linguistiche».

Capoverso 5: il coinvolgimento delle scuole universitarie professionali nella preparazione degli esami non viene ritenuto assolutamente necessario. L'impegno e il coinvolgimento delle scuole universitarie professionali è importante in sede di elaborazione del programma quadro d'insegnamento e dei programmi d'istituto.

Art. 21 Periodo

Nelle formazioni di base organizzate dalla scuola che prevedono periodi di pratica al termine della formazione, il periodo del progetto didattico interdisciplinare deve essere fissato in modo che quest'ultimo possa essere eseguito facendovi confluire l'esperienza raccolta nel mondo del lavoro. Tuttavia, ciò non può avvenire dopo la pratica, bensì «durante» o «nel corso» del periodo di pratica.

Art. 22 Diplomi di lingue riconosciuti

La possibilità di integrare diplomi di lingue nell'esame di maturità professionale è stata introdotta e accettata. Tuttavia, viene chiesto che il processo che conduce al riconoscimento dei diplomi di lingue venga disciplinato nel programma quadro d'insegnamento. Non tutti i diplomi di lingue ottenibili sul mercato sono compatibili con gli obiettivi della cultura generale approfondita, essendo orientati alla competenza in materia di lingue straniere richiesta sul mercato del lavoro.

Art. 23 Calcolo delle note

I partecipanti alla consultazione dichiarano che il calcolo delle note è molto più chiaro rispetto a quello dell'ordinanza sulla maturità professionale ancora in vigore.

Per quanto concerne il capoverso 3 si chiede che venga mantenuta la prassi attuale secondo cui la nota scolastica, che contribuisce nella misura del 50 per cento al calcolo delle note delle materie, risulta dalle prestazioni degli ultimi due semestri d'insegnamento e non dalle prestazioni dell'intero periodo di formazione.

Art. 24 Superamento

La norma per il superamento dell'esame di maturità professionale viene ritenuta adeguata. Viene accolta favorevolmente la valutazione delle prestazioni fornite nell'ambito del progetto didattico interdisciplinare mediante una nota a sé stante.

Art. 25 Ripetizione

La normativa che disciplina la ripetizione viene accettata.

Tuttavia, è ancora necessario definire come e quando un progetto interdisciplinare insufficiente debba essere rivisto. In caso di campi d'apprendimento interdisciplinare valutati in modo insufficiente si tratta di riflettere se è più opportuno un esame oppure una revisione o ripetizione.

Non deve essere offerta la possibilità di ripetere l'intero esame su richiesta dei candidati.

Art. 26 Conseguenze del mancato superamento

Per quanto concerne l'articolo relativo al mancato superamento dell'esame di maturità professionale, vien fatto notare che esso concerne solo la formazione di base duale, ma non le formazioni di base organizzate dalla scuola come quella degli impiegati di commercio presso le scuole medie di commercio o quelle svolte presso le scuole di arti e mestieri.

Art. 27 Attestato federale di maturità professionale

I Cantoni chiedono che sul certificato delle note sia riportato imperativamente, oltre a eventuali informazioni supplementari, il titolo protetto dell'attestato federale di capacità.

Sezione 6: Riconoscimento dei cicli di formazione

Art. 28 Principio, condizioni e procedura

Nessuna modifica.

Art. 29 Revoca del riconoscimento

Nessuna modifica.

Art. 30 Qualifiche dei docenti

I requisiti minimi che i docenti devono soddisfare per insegnare in cicli di formazione della maturità professionale sono: un titolo universitario, una formazione pedagogico-professionale e un'esperienza aziendale di sei mesi.

SUP Svizzera è d'accordo con il «titolo universitario» e fa presente che il diploma bachelor è sufficiente per insegnare in cicli di formazione per la maturità professionale.

I Cantoni esigono, da una parte, che l'OFPr sia modificata nel senso che agli insegnanti di liceo non vengano richiesti né la pedagogia per la formazione professionale né l'esperienza aziendale. D'altra parte chiedono, insieme alla CDPE e alla CFMP, che i docenti a livello secondario II nei cicli di formazione di cultura generale dispongano, in generale, di una licenza, di un diploma o di un master e che i titoli bachelor siano accreditati soltanto in ambiti in cui non esistono diplomi master, come ad esempio arte/design.

Tali dettagli andrebbero precisati nell'ordinanza sulla maturità professionale, dato che quest'ultima è situata sullo stesso livello normativo dell'OFPr e costituisce diritto specializzato.

Sezione 7: Esecuzione

Art. 31 Confederazione

In relazione alla regolamentazione dell'esame federale di maturità professionale si chiede che, alla lettera d, la Confederazione s'impegni ad organizzare e svolgere gli esami di propria iniziativa.

Art. 32 Commissione federale di maturità professionale

È stato chiesto che faccia parte della Commissione federale di maturità professionale anche un membro degli ambiti liceali della Confederazione (CSM). Oltre alla CFMP, si chiede l'istituzione, per questioni inerenti la maturità professionale, di una commissione permanente per lo sviluppo professionale e la qualità, composta da rappresentanti dei

docenti di livello secondario II / maturità professionale e docenti di scuole universitarie professionali.

Art. 33 Cantoni

Nessuna modifica.

Sezione 8: Disposizioni finali

Art. 34 Abrogazione e modifica del diritto vigente

Nessuna modifica.

Art. 35 Disposizioni transitorie

È stato suggerito di definire in questa sede il momento in cui giungono a conclusione i primi cicli di formazione secondo il nuovo programma quadro d'insegnamento.

Art. 36 Entrata in vigore

I Cantoni dichiarano che l'entrata in vigore al 1° gennaio 2009 non è obbligatoria e che la priorità è riservata alla risoluzione dei punti critici.

Lista dei partecipanti

4.1 Cantoni e Conferenze cantonali

Cantone di Zurigo
Cantone di Berna
Cantone di Lucerna
Cantone di Uri
Cantone di Svitto
Cantone di Obvaldo
Cantone di Nidvaldo
Cantone di Glarona
Cantone di Zugo
Cantone di Friburgo
Cantone di Soletta
Cantone di Basilea Città
Cantone di Basilea Campagna
Cantone di Sciaffusa
Cantone di Appenzello Esterno
Cantone di Appenzello Interno
Cantone di San Gallo
Cantone dei Grigioni
Cantone di Argovia
Cantone di Turgovia
Cantone Ticino
Cantone di Vaud
Cantone del Vallese
Cantone di Neuchâtel
Cantone di Ginevra
Cantone del Giura
Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE)
Conferenza svizzera degli uffici cantonali della formazione professionale
Conférence intercantonale de l'instruction publique de la Suisse romande et du Tessin;
CLPO

4.2 Partiti

PPD Partito popolare democratico svizzero
PLR Partito liberale-radical svizzero
PS Partito socialista svizzero

UDC Unione Democratica di Centro
Gruppo dei Verdi
PLS Partito liberale svizzero

4.3 Associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

Associazione dei Comuni Svizzeri
Unione delle città svizzere

4.4 Associazioni di categoria dell'economia

economiesuisse
Unione svizzera delle arti e mestieri
Centre Patronal
Unione svizzera degli imprenditori
Unione svizzera dei contadini
Associazione svizzera dei banchieri
Unione sindacale svizzera
Società svizzera degli impiegati di commercio
Travail.Suisse

4.5 Settore universitario

Accademie svizzere delle scienze
bilding Schweiz. Stiftung zur Förderung des beruflichen Nachwuchses von Ingenieuren im Bauwesen
Conferenza dei Rettori delle Università Svizzere CRUS
Dozierende Berner Fachhochschule
Commissione federale delle scuole universitarie professionali
Fachhochschule Nordwestschweiz, Arbeitsgruppe Standards Mathematik NWCH
Fachhochschule Nordwestschweiz, Hochschule für Technik
Fachkonferenz Wirtschaft und Dienstleistungen
Fédération des Associations de Professeurs de la HES-SO
FH Schweiz Dachverband Absolventinnen und Absolventen Fachhochschulen
fh-ch Verband der Fachhochschuldozierenden Schweiz
FTAL Fachkonferenz Technik, Architektur und Life Sciences
GMFH Gesellschaft für Mathematik an Schweizer Fachhochschulen
Haute Ecole Arc Ingénierie
IngCH Engineers Shape our Future
Conferenza dei Rettori delle Scuole Universitarie Professionali Svizzere
NaTech Education
NTB Interstaatliche Hochschule für Technik Buchs
Rat der Eidgenössischen Technischen Hochschulen
Schweizerische Gesellschaft für Geschichte
Conferenza svizzera delle rettrici e dei rettori delle Alte scuole pedagogiche
Swiss Engineering STV – l'Associazione svizzera degli ingegneri e degli architetti
Universität Bern, Philosophisch-historische Fakultät, Historisches Institut
Unione Svizzera degli Universitari

4.6 Livello secondario II

Berufsbildung Schweiz
Conférence des directeurs d'écoles de commerce suisses
Conférence romande et tessinoise des écoles professionnelles commerciales

Dachverband Schweizer Lehrerinnen und Lehrer
 Conferenza dei direttori delle scuole svizzere d'arte applicata
 Conferenza dei direttori e delle direttrici delle scuole professionali
 Conferenza svizzera delle scuole professionali commerciali
 Verband Schweizerischer Handelsschulen
 Federazione svizzera delle scuole private
 Società svizzera degli insegnanti delle scuole secondarie
 AG: Berufs- und Weiterbildungszentrum Brugg
 AG: Berufsbildung Aargau, Rektorenkonferenz KV/Detailhandel
 AG: Berufsschule Lenzburg
 AG: Handelsschule KV Aarau
 AG: Wirtschaftsschule KV Baden-Zürzach
 BEJUNE: Secrétariat syndical du SEJB
 GE: Association genevoise des enseignant-e-s des écoles prof.
 GR: Gewerbliche Berufsschule Chur (Gestalterische und Technische BMS)
 LU: Hochschule Luzern, Design & Kunst, Fachklasse Grafik/BMS
 LU: KBZ Luzern, Kaufmännische Berufsfachschule, Fachschaft Deutsch-Geschichte
 SG: Berufs- und Weiterbildungszentrum Rapperswil
 SO: Berufsbildungszentrum Olten
 SO: Kantonale BM-Leiterkonferenz
 SZ: Berufsbildungszentrum Goldau
 SZ: Berufsbildungszentrum Pfäffikon
 SZ: Kantonsschule Ausserschwyz Pfäffikon
 TI: Gruppo docenti di storia, Gorduno
 ZG: Gewerblich-industrielles Bildungszentrum Zug
 ZG: Ordentlicher Konvent der Lehrkräfte an der GIBZ
 ZH: Baugewerbliche Berufsschule Zürich
 ZH: Berufsmaturitätsschule Zürich, Aufsichtskommission
 ZH: Berufsmaturitätsschule Zürich, Gesamtschulkonvent
 ZH: Berufsmaturitätsschule, Fachgruppenleiter Geschichte/Staatslehre
 ZH: Rektorenkonferenz der kaufmännischen BFS im Kanton Zürich
 ZH: Schulleiterkonferenz der BFS im Kanton Zürich
 ZH: Technische Berufsschule Zürich
 ZH: Zürcher Verband der Lehrkräfte in der Berufsbildung
 ZH: Zürcher Kantonale Berufsmaturitätskommission

4.7 Organizzazioni del mondo del lavoro, altre cerchie interessate

Unione Svizzera del Metallo
 Unione professionale svizzera dell'automobile
 Branche Kommunikation
 Ramo amministrazione pubblica
 CURAVIVA Schweiz
 La Posta
 Fédération des Entreprises Romandes
 Greenpeace
 Hotel & Gastro formation
 hotelleriesuisse
 ICTswitzerland
 Kalaidos Bildungsgruppe Schweiz
 Conferenza SSS
 login Berufsbildung
 Nationale Dach-Organisation der Arbeitswelt Gesundheit
 OdA Agri Ali Form
 OdA Gesundheit und Soziales Graubünden
 OdA Gesundheit Zürich

ODEC Svizzera – Associazione svizzera delle diplomate e dei diplomati delle scuole specializzate superiori
SBK ASI - Schweizer Berufsverband der Pflegefachfrauen und Pflegefachmänner
Schweizer Werbung
Organizzazione mantello svizzera del mondo del lavoro in ambito sociale
Schweizerische Gesellschaft für Chemische Industrie
Schweizerische Konferenz der kantonalen Gesundheitsdirektorinnen und -direktoren
Conferenza svizzera dei rami di formazione e degli esami commerciali
Associazione Svizzera dei centri di formazione della sanità e del sociale
Schweizerischer Verband der Berufsorganisationen im Gesundheitswesen
Schweizerischer Verband für Informatik-Berufsausbildung
Solothurner Spitäler AG
SPEDLOGSWISS
Stiftung Umweltbildung Schweiz
Swiss Graphic Designers
Swisscom
SWISSMECHANIC
SWISSMEM
Associazione delle Società Svizzere di Pubblicità
Viscom
WWF

4.8 Confederazione/Amministrazione

Commissione federale dei responsabili della formazione professionale
Commissione federale di maturità professionale
Commissione svizzera di maturità
Associazione svizzera per l'orientamento scolastico e professionale
Ufficio federale dell'ambiente